

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE FAZZINI-MERCANTINI  
Via Salvo D'Acquisto, 30, 63066 Grottammare AP  
codice meccanografico APIS00700P

## ***DOVE LA SOLITUDINE NON ARRIVA***

Classe 4 B TURISMO

Vanessa Ascani • Ilaria Oddi (stesura della narrazione ed editing) • Greta Capriotti • Serena Capriotti • Ilaria Ciarrocchi • Caterina Cicchinè • Erika Curzi • Alessandra D'Addazio • Pietro Di Fabrizio • Laura Dialetto • Eleonora Eusebi • Giulia Ferrari • Erika Giannicola • Michael Marchegiani • Annalysa Matè • Alice Nico • Davide Prota • Amorela Raja • Rebecca Ridolfi • Giulia Spina • Federico Gimmi Viscioni • Sophia José Zumpano (ricerca ed elaborazione delle fonti, interviste ed approfondimenti)

Docenti:

Referenti:

Patrizia Camaioni (Lingua e letteratura italiana), Paolo Camaioni (Discipline turistiche e aziendali)  
Collaboratrice come tutor esterno del progetto:  
Francesca Beatrice Giacomozzi (Lingua e letteratura italiana)



2022 - Piazza Carlo Giorgini "La Rotonda"

A San Benedetto del Tronto i soleggiati pomeriggi finiscono sempre con le chiacchiere di quartiere che vagano da una parte all'altra della pineta.

All'apparenza ridente, graziosa ed ospitale, la città cela un trascorso che si intreccia con la storia nazionale ma giunge ovattato a coloro che non ne hanno preso parte.

I giovani disattenti, cuffiette alle orecchie, si muovono, ostentando anche negli abiti una volontaria trasandatezza, seguiti dall'attento sguardo di persone che si sentono legittimate a un "doveroso giudizio". Alle mie spalle, schiamazzi materni richiamano all'ordine i piccoli che, incuranti, continuano a correre come mossi da una inesauribile energia. Risuonano risate, urla, capricci e pianti. Davanti a me il frastuono di un treno in transito, probabilmente diretto verso grandi città. Io, del resto, sono sempre stata un punto di passaggio.

L'odore della salsedine che si innalza e irrompe nell'olfatto si mesce all'afrore denso degli oleandri e all'aglore dei pini. E poi... le colline in lontananza ed il mare a pochi passi e il verde, il verde malachite delle aiuole e quello rugginoso delle palme.

Quando scende la sera la città si colora dei toni rossastri del tramonto.

Cambia la scena: le macchine si fermano, la gente si raduna nelle case, i turisti fanno a gara a chi raggiunge per primo il ristorante e, per i pochi che restano fuori, l'atmosfera si acquieta, lasciando spazio a pensieri e riflessioni che difficilmente emergono nel quotidiano fervore.

*"Oh Domé, sci sentit lu casì c'ha fatt sti zautt ieri sera?"*

*"Sci, me la ditt Giuà. Sti zautt nza proprie comme divertisse.*

*Te recurd sci? Ai timp nustr era tutt dèvers."*<sup>1</sup>

Avanti, cos'altro posso fare se non origliare? Nella mia vita ho ascoltato voci, necessità, aspettative. Così facendo mi sono guadagnata il titolo di osservatorio privilegiato di tante vicende, che a voi riporto. Consideratelo, quindi, come un atto di gentilezza ancor prima di darmi della ficcanaso.

Ora la mia mente ha bisogno di estraniarsi. Si assenta per lasciar lievitare il mio passato di testimone. L'assordante silenzio fa così posto ad un fragoroso ed invitante assembramento, a me familiare.

Sono gli Anni Ottanta/Novanta del secolo scorso, i cosiddetti anni del "riflusso" e dell'edonismo.

Jeans a vita alta, giacche in denim, maglioni over... tutti *John Travolta* nella loro febbre del sabato sera.

Dalla discoteca *Atlantide* e dallo stabilimento balneare *Kontiki* risuona musica di ogni genere: dai *Bee Gees* alle *Spice Girls*, passando per l'irrinunciabile *Crystal Waters* con la sua *Gypsy Woman*. Nelle serate a tema le luci roteanti si intrecciano forando il cielo come a prolungare la durata del giorno.

Avrei voluto anch'io buttarmi in pista anziché passare in secondo piano!

Tornavo però ad essere la primadonna della città durante il Carnevale sambenedettese, un ricco programma di manifestazioni e premiazioni per i migliori carri allegorici, e negli spettacoli musicali come il *Karaoke* di *Fiorello* che mi inquadrò nelle riprese.

---

<sup>1</sup>"Domenico, hai sentito la confusione che hanno fatto questi ragazzi ieri sera?"

"Sì, me lo ha detto Giovanni. Questi ragazzi non sanno proprio come divertirsi. Ti ricordi? Ai tempi nostri era tutto diverso."

C'è una data fra le date in tutto quel disimpegno: 11 luglio 1982. Fuochi d'artificio e lacrime di gioia. Un'esplosione di bandiere tricolori mi invase la vista. Clacson pigiati e trombette. In quella notte mi presero letteralmente d'assalto: giovani sfrenati si accontentarono di una piccola sorgente, pur avendo il mare a pochi passi. Zampilli incessanti, incontenibili. In qualche modo festeggiavo anch'io. Fu una festa creativa e colorata. Ed io solo per poco ne ero parte.

Negli anni Settanta iniziavo a vedere intrecci di cavi e antenne che interrompevano la mia visione chiara del cielo: nasceva *Telecavo*, poi *TVP*, uno dei primi canali televisivi privati d'Italia. Sentivo il suono di voci a me lontane, le quali riuscivano ad avvicinare arte, folklore, storia e notizie anche a cittadini meno istruiti. Fu una vera rivoluzione nella comunicazione di quel tempo. Negli stessi anni venivo considerata il punto di riferimento, tanto che intorno a me era nata e si muoveva una vera e propria comitiva, quella dei *Rotunderos*, giovani con il bisogno di stare insieme, talvolta anche nel "modo sbagliato". Animati da ideali di lotta e cambiamento, contestavano l'ordine costituito e volevano far sentire la loro voce. Espressione di questi ideali era la "Festa della Primavera". Veniva allestito un palco sopra al quale ognuno poteva esprimere liberamente la propria arte e farsi ascoltare, venivano poi offerti e condivisi pane e vino. Senza rendermene conto, mi ritrovai parte integrante del progetto. Erano soprattutto i ragazzi di *Lotta continua*, una forza politica extraparlamentare in cui confluivano in quegli anni le lotte operaie e le lotte studentesche. Si era formato anche il movimento femminista. Giovani donne, nonostante le offese e le intimidazioni, dibattevano di questioni tabù come la sessualità, lo stupro, la violenza domestica, l'aborto, il divorzio e le parità salariali.

Era la lunga "stagione calda" delle rivendicazioni e del riscatto. In quelle mattine non mi sentivo mai trascurata, i giovani venivano da me anziché andare a scuola. Assenza di carta igienica, carenza di materiale didattico, termosifoni spenti: qualsiasi forma di disagio costituiva un appiglio per far valere i propri diritti. Nell'aria si respirava tensione, quella tensione che si crea quando si chiede di più dalla vita. Se da un lato la manifestazione avveniva per futili motivi, dall'altro a muovere la protesta era il riscatto sociale, la volontà di non accettare la realtà del mondo così come si presentava. La protesta, grazie alla fresca energia giovanile, assumeva anche il sapore di festa.

Quell'estremismo però portò molti anche a derive pericolose. Una vicina sala giochi molto frequentata si diceva fosse luogo di spaccio. Sembra che queste sostanze arrivassero soprattutto tramite alcuni marinai di ritorno sulla terraferma. Quello che inizialmente era un rituale sociale divenne una specie di roulette russa. La roba circolava ed era roba sempre più pesante. Molti ragazzini, che fino a poco prima si erano limitati a bere e fumare, passarono dalle canne all'eroina.

Anche i figli di grandi imprenditori, disponendo facilmente di soldi, entrarono in quel giro. In poco tempo morirono più di ventisei persone per overdose ed altre ancora successivamente per AIDS. Poveri miei ragazzi, pestati dalla noia e ingannati dall'ebbrezza di provare qualcosa di non ancora conosciuto! Circondata da morte e paura, ero considerata "quella da cui stare alla larga".

Era come se qualcuno volesse disorientare quella scomoda gioventù.

A chi apparteneva un piano così deplorabile di demolizione sociale?

Perché mai avrebbe dovuto metterlo in atto?

Assistere alla lenta, progressiva ed irrefrenabile distruzione di un'intera generazione con le mani in mano, mi lasciò dentro un senso d'impotenza, che mi portai dietro per anni e con cui mi ritrovai a fare i conti. Quanta nostalgia per quei giovani che pochi anni prima avevo visto combattere per far valere i propri e gli altrui diritti!

Si avvicinavano gli "Anni di Piombo" che portarono in scena corpi e voci di una città perduta, disgregata da tragiche vicende. L'ampio spazio alle mobilitazioni dei lavoratori, al rapporto fra movimento operaio e contestazione giovanile, straripò ahimè nel fenomeno della violenza e della lotta armata. Gli schieramenti, dai quali ero circondata, si infoltivano ed i loro frequentatori divenivano sempre più elettrici ed arrabbiati. Nell'aria c'era una gran voglia di usare le mani. Nelle orecchie fischi e cori di contestazioni. Lo scoppio di pistola. Molotov. Lacrimogeni. Scontri. Fuggi fuggi.

Il casino dentro e fuori.

Divenni palcoscenico di vicende, messe in atto da giovani che resero lo spettacolo assolutamente tragico. Ricordo che uno di questi contribuì alla fondazione di un'unione, quella dei *Proletari Armati in Lotta*, diventando poi colonna portante delle *BR*.

Le *Brigate Rosse*, infatti, avevano messo gli occhi su questo nucleo che, se anche armato, si limitava inizialmente ad azioni dimostrative. Progressivamente riuscirono in qualche modo ad attecchire a San Benedetto: in quei giorni la Storia faceva attrito sulla pelle. Quello stesso ragazzo dopo la latitanza fu arrestato e lo conoscemmo in una veste nuova: quella di primo pentito d'Italia. Mesi col fiato sospeso ed il cuore in gola. La tensione raggiunse l'apice con il sequestro del fratello ed il tentativo vano di liberazione da parte di familiari e cittadini. Per le strade non si parlò d'altro. Il pentito fu additato come "l'infame".

In quei tremendi giorni d'estate, il piombo lo strappò dalla terra.

Tre giorni prima del rapimento, questa città era già assorta nel lutto.

Ricordo il caldo afoso del primo pomeriggio, ricordo il frastuono, ricordo le voci. "*Oh, ma è lu Ballarin che sta a pijà foco?*"<sup>2</sup> Panico, confusione, fughe, ambulanze a sirene spiegate.

Una data è entrata nella storia del calcio nostrano. Non per una grande vittoria, né per un gol indimenticabile. Ma per la più grave tragedia mai avvenuta in uno stadio italiano.

7 giugno 1981. 7 come i quintali di striscioline di carta, che gli ultras avevano ammassato ai lati della gradinata per dar vita ad una coreografia in pieno stile di quegli anni. Bastò una scintilla ed un'improvvisa raffica di vento caldo a scatenare un tornado di fuoco. Dov'era la chiave dei cancelli?

Da un momento all'altro, i tifosi della Curva Sud si trovarono nel mezzo di un incendio. Alcuni si spostarono verso destra, riuscendo a salvarsi. Altri, istintivamente, si buttarono di sotto nel tentativo di sfollare sul campo. Decine di persone completamente avvolte dalle fiamme. Altre rimaste schiacciate dalla folla impazzita. La festa si era trasformata in un inferno. Ad avere la peggio furono tredici persone, ricoverate in ospedale con ustioni di primo, secondo e terzo grado su tutto il corpo. Molti di loro portano ancora oggi i segni di quella giornata. Due giovani donne invece non hanno avuto neppure la fortuna di raccontarla. La curva divenne la loro tomba.

Questa città si è trovata tante volte con le spalle al muro in un modo che è peculiare al fato delle città di mare. Quella volta, mancavano pochi giorni al Natale, la città aveva il cuore in festa con le sue luminarie, l'odore di fumo e di fuoco dalle povere case, l'odore del *Frustingo* e dello *Zibibbo* dalle cantine.

---

<sup>2</sup>"Ma è il Ballarin che sta andando a fuoco?"

Supponete di essere costretti a restare costantemente fermi in un luogo. Si rischia di impazzire. Nella solitudine ho trovato la mia ancora di salvezza, un caro amico, modesto, senza tanti fronzoli. Ha, sì, il malcostume di guardare tutti dall'alto e proprio per questo mi diverto a chiamarlo il "Gigante". Per tutti gli altri il suo nome è "Lu Fare"<sup>3</sup>. E' lui che mi permette di ampliare la visione sul mondo o almeno sulla città. Quello che non riesco a vedere non esita a raccontarmelo. Per i meno attenti è un tipo asettico, io lo trovo meteoropatico. Nelle giornate di nebbia, infatti, lo sento dolersi con lamenti struggenti, che inaspettatamente trovano degli uditori: le barche alla ricerca di un porto sicuro.

Il "Gigante" mi dà le spalle e ha lo sguardo rivolto all'orizzonte. In quei giorni mi parlava di un mare furioso e nero... Aveva visto il *Rodi*, un'imbarcazione proveniente da Nord e diretta a San Benedetto del Tronto, rovesciarsi a pochi chilometri dal porto. Non c'era stato nessun soccorso e nessuna volontà politica di recuperare i corpi. "*I marinai valgono più delle navi. Rivogliamo i nostri morti*". Era il 23 Dicembre 1970. Il popolo sambenedettese montava come quel mare furioso e nero e gridava per strada. Una selva di cartelli, fogli, volantini, striscioni, barricate sulla statale, barricate sulla ferrovia da spaccare l'Italia in due: "*Rivogliamo i nostri morti*". Il mare restituì soltanto sei corpi, gli altri quattro marinai furono dichiarati dispersi. Questa è ancora una ferita aperta.

La gente di mare ha dimestichezza con il pericolo, con l'estremo ma il mare è anche un mestiere, il mare è vita. Da piccola trascorrevo le mie giornate a ridosso della spiaggia, da dove paranze e lancette salpavano il mare senza confine. I marinai -la pelle adusta e indurita come cuoio- scendevano felici dalle barche i carichi di pesce e le famiglie festanti a riva li accoglievano dopo un'attesa che poteva durare anche qualche mese.

Grazie ai guadagni della pesca atlantica la città si espanse velocemente.

L'attività turistica si innestò su quella marinara. Ne sono esempio i battelli a disposizione dei turisti per i giri in mare. Numerosi gli stabilimenti balneari che si allinearono oltre il fiorito viale, e non pochi di essi, accanto alle cabine ed alle piattaforme per il ballo, avevano attrezzato ristoranti. Persino quanti si trovavano a passare lungo la Statale, pur non avendo come meta la città stessa, facevano sosta per gustare la cucina sambenedettese e soprattutto il brodetto, anzi "*lu vredètte*". Le spiagge in estate formicolavano nella policromia degli ombrelloni di una folla di "bagnanti", soprattutto tedeschi e francesi.

Questo rigoglio di vita e attività fu anche un richiamo per gli artigiani dell'entroterra, soprattutto artigiani della scarpa, mobiliari, falegnami, sarti... Progressivamente la tradizione marinara venne in qualche modo oscurata dal fervore di attività commerciali molto più proficue. Fu una sorta di ibridazione, quella "mutazione antropologica" e paesaggistica che Pier Paolo Pasolini aveva messo a fuoco con lucidità adamantina.

Fu proprio il Gigante ad avvisarmi dell'arrivo del poeta al volante di una *Fiat 1100*.

Nell'estate del '59 il poeta stava realizzando un avventuroso reportage e perciò percorreva il perimetro costiero della penisola da Ventimiglia fino al più remoto sud della Sicilia per risalire l'est fino a Trieste.

*"Ogni volta che parto da qualche posto, anche se ci sono stato poche ore – e i miei amici ne ridono – ci lascio sempre un pezzetto sanguinante di cuore. A San Benedetto no. Perché? Ormai, a San Benedetto, la forma balneare è quella del Nord. Il grande arenile,*

---

<sup>3</sup> Il Faro.

*equipaggiato di tutto punto, i bar con la terrazza sulla spiaggia, i juke-box e soprattutto, le belle donne. Dietro un paese agiato, tutto di villini e pensioni e alberghi, coi giardinetti e i bazar. Ma tutto questo resta ancora come aggiunto, acquisito da poco: manca nel tono della folla borghese e popolare che qui si ammassa, l'intelligenza, l'intelligenza storica. E' provincia, non più depressa, e tutto si può amare fuori che la provincia. Addio Sud, Cafarnao sterminato, alle mie spalle brulichio di miseri, di ladri, di affamati, di sensuali, di pura e oscura riserva di vita.”<sup>4</sup>*

In questo periodo di prosperità, nacqui io. Il mio battesimo è stato celebrato il 30 luglio 1932 in occasione della storica festa della “Madonna della Marina”. Il mio babbo è il colto ingegnere Luigi Onorati che riuscì ad addomesticare quella “lunga distesa di sabbia” popolata solo di tamerici e impervi canneti rendendola uno spazio attingibile, accogliente, godibile. Fu così che inventò uno dei lungomari più belli d'Italia, un esempio di integrazione e di osmosi tra natura e cultura capace anche di funzionare come risorsa economica: villini in stile liberty, viali ampi e luminosi con doppie file di piante ombrose, alberghi, pensioni e caffè. Un autentico trionfo di gentilezza (anche il turismo dell'epoca era un turismo gentile e non scriteriato), un capolavoro urbanistico e architettonico che successivamente non fu risparmiato dalla cieca barbarie della guerra...

A quanto pare, dunque, mi ero inconsapevolmente fatta dei nemici, critici severi: il poeta soffermatosi a San Benedetto poche ore comprende che il lungomare che vede è lo specchio di un sistema turistico che ha espulso quel mondo marinaro che l'ha generato. Ma *“intuisce qualcosa di più: l'elemento della perdita della memoria e del legame con il mondo della pesca preannuncia quello che sta per accadere negli anni Sessanta. La perdita del sistema turistico di stazione qualificata e lo sviluppo di massa dell'intera costa comunale”*.<sup>5</sup> Pur amaramente condivido: è il tempo del boom economico, della speculazione edilizia, della “litoralizzazione” selvaggia della costa.

La mia memoria è lucida ma ama viaggiare in una sorta di andirivieni; del resto la realtà va di continuo cercata, sono tentata di dire “salvata”: così ho tessuto questa narrazione. Ecco, ci siamo! Come al solito non riesco a trattenere le lacrime.

Il “Gigante” è un meteoropatico ed io sono una piagnucolona e le mie lacrime zampillano per tre metri d'altezza. Non trovate che siamo una bell'accoppiata?

Turisti affascinati si avvicinano stupiti. Non vi sembra un flusso esagerato il mio? Non temete bambini, continuate pure a giocare con me.

Ora che mi sono fatta anziana, facendo tesoro della Storia che si coniuga alle storie, mi piace pensare di potervi ancora ispirare e, con lo sguardo quieto e sereno di chi è avanti con gli anni, di poter continuare ad essere fucina di idee, dove convergono necessità e aspettative.

Comprendete la mia commozione:  
sono cassa di risonanza,  
sono punto di riferimento,

---

<sup>4</sup> Pasolini Pier Paolo, *La lunga strada di sabbia*, pp. 131-132.

<sup>5</sup> Novelli Renato, *Pierpaolo Pasolini a San Benedetto del Tronto*, p. 253.

sono custode della memoria,  
sono l'ombelico della città da cui tutto si irradia,  
sono sede di incontro per intere generazioni...eh, sì! La vita passa. La vita resta. Le stagioni  
si cingono l'un l'altra.  
Sono l'orecchio che ascolta, sono l'occhio testimone, senza tempo.  
Io accolgo la vostra canzone, io vi restituisco la vostra canzone.

Nella mia vita ho avuto più nomi:  
Piazza Tommaso di Savoia,  
Piazza Carlo Giorgini.  
Per tutti sarò sempre la "Rotonda".



1932 - Piazza Tommaso di Savoia "*La Rotonda*"<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/File:Rotonda\\_Carlo\\_Giorgini\\_anni\\_30.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Rotonda_Carlo_Giorgini_anni_30.jpg), autore sconosciuto, copyright scaduto.

## *Nota metodologica*

di Paolo Camaioni e Patrizia Camaioni

### SCUOLA

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE FAZZINI-MERCANTINI  
Via Salvo D'Acquisto, 30, 63066 Grottammare AP  
codice meccanografico APIS00700P

### STUDENTI

Classe 4B TURISMO: Vanessa Ascani, Ilaria Oddi (stesura della narrazione ed editing), Greta Capriotti, Serena Capriotti, Ilaria Ciarrocchi, Caterina Cicchinè, Erika Curzi, Alessandra D'Addazio, Pietro Di Fabrizio, Laura Dialetto, Eleonora Eusebi, Giulia Ferrari, Erika Giannicola, Michael Marchegiani, Annalysa Matè, Alice Nico, Davide Prota, Amorela Raja, Rebecca Ridolfi, Giulia Spina, Federico Gimmi Viscioni, Sophia Josè Zumpano (ricerca ed elaborazione delle fonti, interviste ed approfondimenti).

### DOCENTI

Referenti: Patrizia Camaioni (Lingua e letteratura italiana), Paolo Camaioni (Discipline turistiche e aziendali);

Collaboratrice come tutor esterno del progetto: Francesca Beatrice Giacomozzi (Lingua e letteratura italiana).

### RESOCONTO

La scelta di rispondere al bando di *Che Storia!* è stata collocata all'interno dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento che l'intera classe IV B dell'indirizzo Turismo ha intrapreso nell'anno scolastico 2021-2022: un viaggio, che ha avuto inizio ad ottobre, sulle strade spesso sconosciute della storia locale per arrivare a incrociare in dinamiche, eventi e personaggi la storia nazionale, quella che detiene la S maiuscola nel secolo breve ma densissimo del '900 italiano. Il progetto dal titolo *Studenti in Circolo*, pensato per tre classi quarte dell'indirizzo Turismo dell'Istituto, si è posto come finalità quella di rendere lo studente capace di raccontarsi e di raccontare agli altri il potenziale culturale e turistico del territorio sambenedettese, polo trainante del turismo dell'intera Riviera delle Palme. Allo scopo di valorizzare e promuovere l'unicità identitaria si è stimolata la realizzazione di prodotti comunicativi differenti, quali anzitutto la narrazione, nelle sue molteplici forme combinatorie. Ecco dunque che l'intero percorso tematico e metodologico, nonché lo stesso prodotto finale, si sono sposati perfettamente con il senso e la finalità del concorso. Il bando è stato proposto alla classe 4B Turismo ed ha da subito suscitato un corale interesse e una vivacissima partecipazione. La scelta della traccia, compiuta dagli stessi allievi, è naturalmente ricaduta sul tema n.1 "Storie di storie minori", in quanto sintesi ideale della strada progettuale già intrapresa.

Le tante storie del territorio ricomprese in un arco temporale di novant'anni vengono raccontate attraverso la personificazione di uno dei luoghi simbolo della città di San Benedetto del Tronto: la piazza principale, chiamata "La Rotonda". Questa ormai "anziana signora", che a luglio spegnerà 90 candeline, racconta in prima persona le storie ed i protagonisti del territorio, in una narrazione retrospettiva che ha il sapore e la vividezza di un intenso documentario ma anche l'intangibilità spirituale di quel divenire, chiamato paradossalmente eterno presente, che si mostra, ma non si cattura, se non in una fotografia o, come in questo caso, in una pagina scritta. E ad essere eternati



sulla pagina sono *i Rotunderos*, la vicenda dei fratelli Peci, la tragedia del Ballarin, l'affondamento del Rodi, il passaggio di Pasolini, il passaggio storico e sociale da borgo marinaro a città a vocazione turistica.

La memoria vivente, unita a quella archivistica e bibliografica, è stata il contenitore delle ricerche compiute dagli studenti. Sono state privilegiate le fonti dirette orali, pertanto è stato coinvolto nel lavoro di documentazione il “Circolo dei Sambenedettesi”, associazione culturale presente da oltre 50 anni e riconosciuta come istituto per la conservazione del dialetto e delle tradizioni locali. Tra i suoi soci figurano esperti della storia del territorio (Gino Troli, Giancarlo Brandimarti, Patrizio Patrizi, Giuseppe Merlini, Benedetta Trevisani, Marilena Papetti, Francesco Bruni) che sono entrati a scuola (per la storia di *Telecavo* il dott. Roberto Valeri) e, interagendo con gli studenti, hanno trasferito non solo rilevanti conoscenze ma il valore del ricordo che si conserva nei luoghi, nelle tradizioni, negli oggetti (i libri *in primis*) e nelle persone. Vista la trama fittissima di eventi che sono stati analizzati e talvolta rispolverati, la classe è stata divisa in gruppi e ogni gruppo si è occupato di indagare un periodo storico, producendo una “memoria interna” alla classe stessa. Il lavoro di raccolta, sintesi, narrazione ed editing è stato svolto da un team di due studentesse che nell’arco di tre settimane sono arrivate alla stesura completa del testo. Ogni studente ha lavorato in base alle proprie attitudini in una divisione dei compiti supervisionata dai docenti referenti del progetto ma gestita autonomamente dai ragazzi. Attività di scrittura laboratoriale, interviste, uscite sul territorio, visite museali, spettacoli teatrali hanno incorniciato in e oltre le aule scolastiche l’intero lavoro.

#### BIBLIOGRAFIA

- Ballestra Silvia, *I giorni della Rotonda*, Rizzoli, Milano, 2009  
Cinciripini Daniele, Marchionni Serena e Troli Gino (a cura di), *Mare e rivolta. Cinquant’anni dai giorni del Rodi*, San Benedetto del Tronto, Comitato Rodi, 2020  
Merlini Giuseppe (a cura di), *Dirò del Rodi*, San Benedetto del Tronto, Palazzo Piacentini Archivio Storico, 2020  
Pasolini Pier Paolo, *La lunga strada di sabbia*, Contrasto, Roma, 2015  
Peci Patrizio, *Io l’infame*, Sperling & Kupfer, 2008

#### SITOGRAFIA

- <https://www.circolodeisambenedettesi.com/>, archivi storici del sito e archivio della rivista “*Lu campanò*”, visitato il 30 marzo 2022  
<https://www.comunesbt.it/>, visitato il 30 marzo 2022  
<https://proposteericerche.univpm.it/files/a64df1c42d0c9f650.pdf> Novelli Renato, *Pierpaolo Pasolini a San Benedetto del Tronto. La città che intravide e lo sviluppo che prevede*  
You Tube: <https://youtu.be/egVULdmvZws>, “*Oltre lo Stretto*”, Città di San Benedetto del Tronto, 14 marzo 2022  
You Tube: <https://youtu.be/oDBL9afzXhU>, “*Quando vedemmo le fortezze volanti*”, Brunch Cinema, 14 marzo 2022  
You Tube: <https://youtu.be/nld-wrkv2Hk>, “*La Guerra a San Benedetto del Tronto*”, Museo del mare San Benedetto del Tronto, 14 marzo 2022  
You Tube: <https://youtu.be/Rdycl63pVJs>, “*San Benedetto nel 1958*”, Pier Paolo Flammini, 14 marzo 2022  
You Tube: <https://youtu.be/Xzd5lGKDo9A>, “*Itinerari Piceni Restaurato - Ascoli Piceni e San Benedetto del Tronto com'erano negli anni '50*”, SR Video Promotion, 14 marzo 2022